

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

16
mercoledì 24 settembre 2008

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con Te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Le **C**artomanti
Preoccupati per la crisi finanziaria che minaccia di mandare a rotoli i loro risparmi sono sempre più gli americani che si rivolgono a cartomanti e indovini per indicazioni di comportamento. Tra loro anche numerosi broker, preoccupati per il loro posto di lavoro



CARTE DI CREDITO, AUMENTATA DEL 10,3% LA CIRCOLAZIONE

Le carte di credito in circolazione nel 2007 in Italia sono aumentate del 10,3%, facendo registrare la più alta crescita degli ultimi 4 anni. La crescita è confermata anche dal trend di utilizzo: il numero di carte attive (ovvero utilizzate almeno una volta nel periodo di riferimento) è cresciuto in modo molto più marcato rispetto all'anno precedente (9,4% nel 2007 rispetto al 3,8% del 2006).

ILVA. IL 97% DEI LAVORATORI HA DETTO SÌ ALLA PIATTAFORMA

Il 97% dei dipendenti che hanno partecipato al referendum promosso da Fiom, Fim e Uilm nel gruppo Ilva ha detto sì alla piattaforma aziendale. Lo ha comunicato il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, secondo cui l'alta percentuale di pareri positivi «è un segnale di cui il gruppo Ilva deve comprendere il significato». Sono 9.500 i dipendenti (su 9.700 partecipanti al referendum) che hanno espresso parere favorevole sulle richieste del sindacato.

Il piano Usa non convince, i mercati tremano

Bush parla all'Onu, pressing della Casa Bianca sul Congresso per l'approvazione, le Borse giù

di Marco Ventimiglia / Milano

PRESSING DIPLOMATICO Una giornata tutto sommato interlocutoria, per quanto si possa usare questa definizione in questa fase cruciale, nella quale si gioca il futuro dell'intero sistema finanziario mondiale. Sul fronte istituzionale ci sono da registrare gli

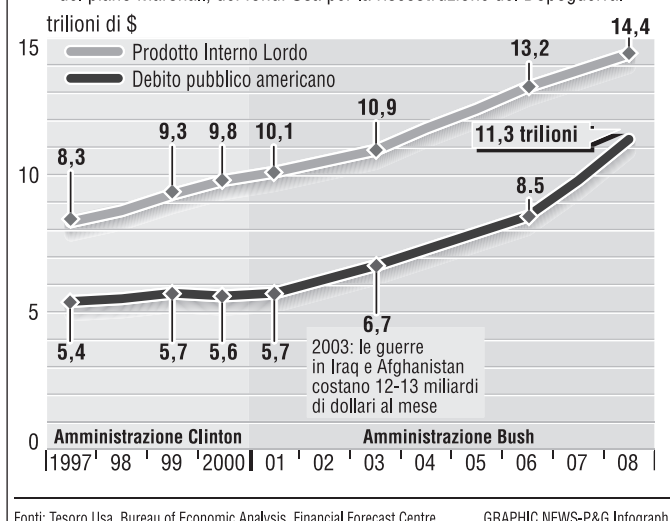
sforzi, a cominciare dal presidente Bush impegnato all'Onu, di "vendere" il colossale piano di salvataggio messo a punto dagli strateghi economici della Casa Bianca. Sui mercati, invece, si è vissuta una giornata molto nervosa, con gli indici che hanno puntato per l'ennesima volta verso il territorio negativo. Alla fine in Europa sono stati bruciati altri 118 miliardi, con i listini del Vecchio Continente che hanno pagato soprattutto l'allarme recessione lanciato dal presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Sottolineando la situazione di «tensione straordinaria» in cui si trovano i mercati finanziari, il numero uno della Fed ha sollecitato il Congresso Usa invocando «un'azione urgente per stabilizzare la situazione».

Insomma, per i listini europei è stata una nuova doccia fredda che ha afflitto il morale di chi, a seguito del recupero di venerdì scorso, aveva scommesso su un definitivo cambio di tendenza, ritenendo il peggio ormai passato. Più irregolare l'andamento di Wall Street, partita positiva, che ha però perso progressivamente lo smalto fino a cedere in serata oltre il 3%, e questo nonostante le quotazioni a forte sconto di molti titoli. Come Bernanke, ha fatto pressing sul Congresso anche il segretario al Tesoro, Henry Paulson: il maxipiano per fronteggiare la crisi dei mercati attraverso il riacquisto degli asset fortemente svalutati era «la sola cosa che effettivamente potevamo fa-

re. L'approvazione entro la settimana è un imperativo». Ma i senatori americani affamati di dettagli sono rimasti scettici: «Non abbiamo alcuna assicurazione che il piano funzionerà. Potremmo sborsare 700 miliardi di dollari o 700.000 miliardi senza risolvere la crisi», ha spiegato il senatore Richard Shelby, facendosi portavoce dei malcontenti di molti. Come detto, il presidente americano, George Bush, ha cercato di rassicurare i leader mondiali dal palco dell'Onu, dove la crisi finanziaria è una delle maggiori protagoniste. «Stiamo agendo in modo decisivo per contenere la crisi finanziaria», ha affermato intervenendo all'assemblea generale. Gli Usa approveranno «con la rapidità richiesta» il piano di salvataggio del sistema fi-

LA CORSA DEL DEBITO USA

Il piano del segretario al Tesoro Usa Henry Paulson di stanziare aiuti di 700 miliardi di dollari per stabilizzare il sistema bancario, potrebbe spingere il debito pubblico americano al livello più elevato dal 1954. Dai tempi cioè del piano Marshall, dei fondi Usa per la ricostruzione del Dopoguerra.



nanziario. «Posso assicurarvi che la nostra amministrazione e il Congresso cooperano. Sono convinto che agiremo con la rapidità richiesta». Intanto, mentre tutti, ma proprio tutti, puntano il dito contro la speculazione, quest'ulti-

ma continua a farla da padrone almeno a giudicare dalle vicende della principale materia prima, il petrolio. La quotazione di quest'ultimo, infatti, è sulle montagne russe dall'inizio della settimana ed anche il più spudorato degli analisti non può spie-

gare la situazione con fattori legati alla domanda ed offerta. Lunedì il prezzo del barile si era impennato con un rialzo di addirittura 21 dollari in una sola giornata, spinto sia dal dollaro debole sia dai timori circa il maxi piano Usa contro la crisi finanziaria. Ieri è stata la volta delle prevedibili prese di beneficio che hanno invertito drasticamente i corsi del petrolio. E così, all'inizio della giornata di contrattazioni a New York, i futures sul petrolio con scadenza ad ot-

tobre sono stati scambiati ad "appena" 108,20 dollari al barile, una tendenza che si è rafforzata nel corso delle contrattazioni con l'oro nero che ha lasciato sul terreno ulteriori 4/5 dollari attestandosi su una quotazione di 104 dollari.

ARGENTINA
Nuovo piano per uscire dal default

■ Porre fine alle pressioni per risolvere il tema dei bond in default. Far entrare nelle casse dello Stato almeno sei miliardi di dollari cash. Recuperare la possibilità di collocare nuovi titoli nel mercato internazionale. Sono questi i tre potenziali obiettivi legati all'annuncio del presidente argentino Cristina Fernandez de Kirchner di un progetto ricevuto da tre banche d'affari (Barclays, Deutsche Bank e Citibank), che include la ristrutturazione di bond in default per 18 miliardi di dollari e di «prestiti garantiti» per altri 8,7 miliardi. «La esamineremo nel giro di due o tre settimane», ha reso noto il capo del gabinetto dei ministri, Sergio Massa. Massa ha anche spiegato che «si stima che con entrambe le operazioni si potrebbero collocare nuovi titoli da un minimo di quattro ad un massimo di sei miliardi di dollari».

AGIP
Dal 1° ottobre possibile stop ai rifornimenti

■ Dal primo ottobre rifornimenti a rischio sulla rete Agip. Dopo mesi di serratissimo confronto sul rinnovo del modello contrattuale - affermano i gestori - ed «ad accordo, di fatto, già concluso, Eni R&M, pretendendo di imporre elementi pregiudiziali e mai discussi prima». Atteggiamento destinato a portare alla rottura del tavolo di trattativa. Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Concommercio affermano infatti che «ai gestori non rimane che aprire, da subito, una aspra stagione di contrapposizione». Le organizzazioni di categoria annunciano pertanto di avere messo allo studio l'adozione di diverse iniziative, che saranno rese note entro la fine della settimana e che, fin dal primo ottobre comporteranno, in un primo tempo sui soli impianti a marchio Agip e poi su tutta la rete nazionale, la sospensione dell'erogazione dei carburanti.

Crac Lehman, a rischio i risparmi di 40mila italiani

Esposizione di un miliardo di euro. Il Codacons annuncia la class action. A Nomura la filiale italiana

di Marco Tedeschi

INTERROGATIVI Ricordate la storia dei bond Cirio, Parmalat, piuttosto che quella di altri investimenti rovinosi consigliati da ineffabili consulenti bancari, che hanno mandato in rovina folle di risparmiatori? Ebbene, lo storia potrebbe essersi ripetuta anche in questi ultimi mesi, mentre si consumava la crisi dei subprime, perlomeno è quanto paventato dal Codacons. «Sono 40mila i risparmiatori ita-

liani coinvolti nel crack Lehman Brothers e che ora rischiano seriamente di perdere le somme investite»: è quanto si legge, appunto, in una nota del Codacons, che quantifica «in oltre un miliardo di euro» le somme a rischio. Secondo l'associazione dei consumatori «a preoccupare non è soltanto l'esposizione diretta di banche e assicurazioni italiane che hanno acquistato azioni e obbligazioni del colosso americano, ma soprattutto il numero dei clienti che hanno nei portafogli bond, prodotti strutturati e polizze index linked legati alla banca americana». Per questo motivo, «il Coda-



La sede della Lehman Brothers a New York. Foto di Peter Foley/Ansa-Epa

cons ha deciso di presentare una denuncia penale e preparare una class action contro banche e società di rating, in favore dei risparmiatori coinvolti nel crack Lehman». Una banca, conclude l'associazione dei consumatori, che «era da tempo

considerata a rischio, nonostante il rating». Intanto, procede lo spolpamento delle parti rimaste appetibili della stessa Lehman Brothers. Dopo aver annunciato lunedì l'acquisizione delle sue attività asiatiche, il gruppo finanziario

giapponese Nomura, ha annunciato ieri la stessa operazione anche per le attività europee di Lehman Brothers, ed in quest'ambito erediterà pure le divisioni di investment banking e equity in Italia (Roma e Milano). Fonti vicine all'operazione, precisando che spetterà quindi al colosso nipponico fare le proprie scelte relative al numero di dipendenti. Prima del crack di Lehman Brothers nelle sedi di Milano e Roma erano impiegate circa 140 persone. Durante una conference call, Sadeq Sayeed, senior advisor di Nomura, ha precisato che per le attività europee di Lehman il

gruppo nipponico ha pagato «una somma simbolica». Sayeed ha anche indicato che Nomura era alla ricerca di acquisizioni da tempo. «L'acquisizione ci porterà a creare una piattaforma di intermediazione e di banca d'investimento leader nella regione e rafforzerà la nostra strategia che mira a connettere Asia e Europa», ha sottolineato il gruppo giapponese in una nota. Sia per gli asset europei sia per quelli asiatici di Lehman, Nomura ha avuto la meglio su una nutrita serie di rivali, ma non è riuscita ad aggiudicarsi gli asset americani che sono stati appannaggio di Barclays.

BILANCIO

Le Fs puntano al pareggio nel 2009

Le Ferrovie dello Stato raggiungeranno il pareggio «presumibilmente» nel 2009. Lo ha detto l'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti. «Stiamo andando al pareggio, che raggiungeremo presumibilmente il prossimo anno», ha affermato l'ad a Berlino. Moretti ha aggiunto che «c'è stato un effetto Alitalia. Le Ferrovie dello Stato hanno registrato un aumento sensibile del numero di passeggeri». L'ad ha quindi anticipato che il 14 dicembre verrà annunciato l'avvio di un nuovo schema di servizi con nuovi orari: sulla tratta Milano-Roma e nelle ore di punta partirà un treno ogni 15 minuti, ci saranno meno fermate intermedie e di conseguenza il tempo di percorrenza sarà ridotto. «Stiamo aumentando l'offerta del trasporto locale», ha sottolineato, ma «è necessario mettere in atto un piano di razionalizzazione e questo significa che è necessario puntare sul servizio nelle grandi città e nelle ore di punta». Per fare questo Moretti conta di spostare su queste tratte i treni che viaggiano per la maggior parte vuoti (cioè quelli delle tratte secondarie).

Sms e roaming, stop di Bruxelles alle «bollette monstre»

Dal luglio 2009 i messaggi via cellulare non potranno costare più di 11 cent (Iva esclusa). Un tetto anche per le chiamate

/ Milano

Stop alle «bollette monstre». La Commissione europea ha puntato il dito sulla telefonia mobile che impone agli utenti - a causa del ricorso al roaming - tariffe «ingiustificatamente elevate». Già l'anno scorso Bruxelles aveva tagliato del 60% le tariffe per le chiamate effettuate e ricevute dall'estero. Ieri ha dato un colpo d'accetta anche sul costo degli sms inviati da un Paese all'altro dell'Unione, fissando un tetto massimo di 11 centesimi di euro (Iva esclusa) a partire dal primo luglio 2009. Non solo: ha an-

che deciso di fissare regole ben precise per calmierare le tariffe roaming per il trasferimento dati via telefonino, i-phone o internet. Dal luglio 2012, inoltre, caleranno ulteriormente le eurotariffe per le chiamate effettuate o ricevute dall'estero, con l'introduzione di un sistema di fatturazione al secondo. Paladine della battaglia in difesa dei 500 milioni di utenti che in Europa utilizzano telefonini e internet (tra cui 37 milioni di turisti e 110 milioni di persone che viaggiano all'estero per lavoro) sono la commissaria Ue alle Tlc, la lussemburghese Viviane

Reding, e quella per la Difesa dei consumatori, la bulgara Meglena Kuneva. Entrambe accusano le società di telefonia mobile di vessare senza motivazioni valide gli utenti che si spostano da un Paese all'altro. Come nel caso degli sms o del trasferimento dati in roaming, le cui tariffe, denuncia Reding, «non hanno alcun rapporto reale con i costi degli operatori». Operatori che lamenta la commissaria - in questi ultimi anni hanno continuato «a fare orecchie da mercante, nonostante i ripetuti richiami. Una cosa deplorabile che ci ha costretto a intervenire per via

normativa». «L'Europa - aggiunge Kuneva - non dovrebbe più tollerare pratiche in cui gli operatori addebitano agli utenti servizi che non forniscono». Si tratta dei cosiddetti «oneri nascosti», quelli che gravano sulla bolletta telefonica e a causa dei quali «i consumatori sono fatturati in media del 24% in più per le chiamate effettuate dal cellulare quando si trovano all'estero». Questa la proposta della Commissione Ue, approvata all'unanimità. **Sms.** Bruxelles prevede che dal primo luglio 2009 un messaggio inviato dall'estero costi al

massimo 11 centesimi, Iva esclusa. L'attuale media è di 29 centesimi, ma la tariffa può essere anche dieci volte superiore a quella dell'invio di sms nazionali. **Trasmissione dati.** Gli utenti all'estero dovranno ricevere un messaggio automatico con le tariffe di trasmissione dati in roaming del Paese in cui si trovano. **Chiamate.** Entro il primo luglio 2012 le tariffe europee per le chiamate in roaming, introdotte nel 2007, saranno ulteriormente ridotte, portandole a 34 centesimi di euro per le telefonate effettuate e a 10 centesimi per quelle ricevute.